

lasciamoci ispirare per la preghiera di questo pro-
mo di ritiro dal 1953 pag. 53

E' il simbolo della nostra preghiera perché in esso
troviamo la disposizione fondamentale che deve
accompagnare la nostra vita di ogni giorno: il
desiderio di Dio. Dio tu sei il mio Dio, io ti cer-
co. Siamo chiamati a risvegliare in noi il de-
siderio del Signore. Il salmista prega: all'azio-
na ti cerco, nelle antiche tradizioni è scritto: il
mio nome unanimità presso di te. Il nostro primo
desiderio quando ci svegliamo deve essere il Signo-
re. E' proprio della nostra psicologia che al risve-
glio affiora, come primo sentimento, ciò che de-
sideriamo molto o ciò che temiamo molto.
Di te la sete l'asimma mia. Questo desiderio
è paragonato alla sete nel deserto dove non
essendoci acqua, l'uomo la desidera con tutta
la sua natura fisica.

A te acela la mia carne. Senza il Signore siamo
privi di nutrimento, ci mancano le forze.
Questa parola desiderio chiamiamo di noi. Forse
le molte occupazioni quotidiane ci impediscono
di coglierlo con chiarezza, ma in realtà abbia-
mo una sete inestinguibile che dobbiamo sa-
ziare affiorare.

Allora preghiamo il Signore di risvegliare in noi
il desiderio di lui che sta in noi ed è veramente
il più grande desiderio della nostra vita. Quale
volta forse ce ne dimentichiamo e tuttavia
sappiamo che è l'unico motore della nostra esi-
stenza. Quello che facciamo, che pensiamo, che
esprimiamo scaturisce nella sua profondità
dal desiderio del Signore. Chiediamo al Signore
preghiera di questa giornata di ritiro per noi
e per la nostra comunità di fare emergere
il bisogno di lui, di lasciarlo sgorgare come
acqua fresca e zampillante per vivere con lui,
come Davide l'autore di questo salmo, che con-
tava Dio nelle solitudini del deserto di Pinda.
E il grido che è partito dal suo cuore diventando
il nostro grido per ritrovare tutto quanto ab-

2.
siamo di più vero come persone.
la Vergine Maria, che ha desiderato di vedere il
volto di Dio, ci aiuta e ci accompagna perché il
desiderio possa eromperci dal vostro cuore ed
essere nutrito dalla Parola di Dio. L'invocazio-
ne iniziale del salmo deve farci capire come
tutta la nostra vita deve essere sorretta dalla
ricerca del desiderio ardente di Dio. Pure con
tutte le nostre fragilità e debolezze umane, le
nostre infidelità dobbiamo ~~non~~ anelare forte-
mente a Dio e volerlo più di ogni altra cosa.
Amiamo le persone, amiamo la nostra comu-
nità, amiamo gli amici, amiamo l'im-
pero, il nostro lavoro, ma dobbiamo ane-
lare Dio al di sopra di tutto. Il ritornello di
tutta la nostra vita dovrebbe essere: O Dio,
io ti cerco e come prego, sempre Davide, in
un altro salmo: Ti amo, Signore, una forza,
il Signore è la mia roccia, la mia fortezza,
e il mio liberatore e il mio Dio.
Il fondamento più profondo e il principio
della nostra vita è che non siamo noi che a-
miamo Dio e lo desideriamo, ma è Dio che
ama noi.
Chi più di tutti ha capito questo e l'ha vissuto
è la Vergine Maria. Nel racconto dell'annun-
ciazione, nel Vangelo di Luca, che leggeremo
nelle liturgie esecrabili del nuovo anno
liturgico che tra pochi giorni incomincerà
con l'inizio dell'Avent, l'angelo di Dio dice
a Maria: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore
è con te». Hai trovato grazia presso Dio.
L'angelo Gabriele propone a Maria, una ragazza nor-
male, poco più che dodicenne e già promessa sposa,
qualcosa di mai avvenuto e soprattutto inusua-
bile nella mentalità ebraica: diventare la madre
del figlio di Dio. Più che una proposta divina poteva
sembrare una tentazione. Maria è sconcertata.
L'angelo le deve dire: Non temere... Eppoi accetta:
Sono la serva del Signore, avvenga di me quello
che Lei detto. Maria ss. si apre il nuovo che il

Signore le propone, e la ragazza di Nazaret verrà (3) proclamata beata da tutte le generazioni. Rendendosi la serva del Signore, possiamo dire che assume il rischio, come un'atto che decide della sua vita, sa però che il Signore è con lei, sente che ha trovato grazia davanti a Dio. Sa che non sono i suoi meriti che l'hanno sollevata dal gesso da parte di Dio, ma è lui che ha guardato l'umiltà della sua serva e il suo "sì" alla volontà di Dio. ~~Si~~ ~~rendendo la~~ ~~madre~~ ~~di~~ ~~Dio~~ diventa la madre di Dio, le sue parole e il suo abbandono a Dio dovrebbero meritare di essere meritate a lungo.

Anche noi dobbiamo avere la consapevolezza di essere scelti/e e amati/e da Dio. Questo è tutto, è la verità fondamentale della nostra vita, è il principio e fondamento della nostra vocazione. Se Dio non ci avesse amati/e per primo, oggi non saremmo qui. Potrebbe accadere qualunque cosa, potremmo arrivare a perdere la vocazione, la grazia, addirittura la fede, ma rimane vero che Dio ci ama e che su questo principio e fondamento possiamo sempre ricostruire tutto. S. Paolo parla delle gratuite iniziative divine con parole insuperabili: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo... In lui troviamo la redenzione... Egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere... di riunire ogni cosa sotto un solo Capo, Gesù Cristo... In lui siamo stati fatti eredi, predestinati secondo il suo disegno... per essere la lode della sua gloria" (Ef 1, 3-14), come preghiamo nel cantico dei reperi del lunedì della 12 settimana. Il versetto del salmo 63: Dio, tu sei il mio Dio, io ti cerco" diventa più chiaro. E' Dio che non vuole mai perdere l'iniziativa di salvezza, di misericordia e di tenerezza verso di noi e che continuamente suscita in noi il desiderio di cercarlo.

Riflettendo sulla nostra vita, ci accorgiamo che anche per noi c'è il peso di molte circostanze. ~~Ma~~ = Siamo stati scelti noi, ma sarebbe potuto scegliere

qualcuno altro/2

(4)

Pensiamo, per esempio, a tutti i nostri compagni/2, amici/2, migliori di noi, che non sono stati chiamati/2 alla vocazione religiosa o sacerdotale. Pensiamo a coloro che, dopo essere stati chiamati/2, hanno lasciato perché si sono trovati in circostanze durissime, forse insopportabili. Nella nostra vita, invece, tutto ha "giocato" alla fine, a nostro favore. Ma' è Dio che ci ha "aiutato" nelle diverse situazioni e che ci ha permesso di riconoscere la sua azione. L'amore divino è presente in ogni dettaglio della nostra esistenza. È il suo disegno che guida e pro-c-pio. Gli eventi appaiono fortuiti, slegati l'ho di loro e però Dio opera fino all'ora della nostra morte per realizzare il suo segreto progetto di misericordia. Ne deve seguire da parte nostra una immensa fiducia nella vita. Qualcuno tutto ciò che segue la necessità del discernimento, dell'essere attenti/2 alle circostanze attraverso le quali siamo guidati. Penso che tutti/2 ne abbiamo passato momenti di prova, di sofferenza, di durezza e di fatica e credo anche che questo abbia prodotto un nuovo slancio spirituale. Momenti difficili, qualche volta terribili, che potevano essere visti come scherzi capricciosi del destino, sono stati invece considerati come brutto di un gioco dell'amore divino. Sono due modi di vedere le situazioni e di comprendere la nostra esistenza.

Infine, come per Mario al momento dell'annuncio, la nostra vita si fonda sul coraggio di assumere un impegno totale. Quando cerchiamo di assumere anche dei rischi per il Regno, siamo limitati, siamo vecchi/2 nel senso psicologico. E il rischio richiede libertà di spirito, gioia interiore, spirito giovanile e qualsiasi età.

Oggi almeno da noi in Occidente, i giovani non hanno questo coraggio. Cerchano esperienze nell'amore, nell'amicizia, e tuttavia temono la definitività della scelta. A me pare sembra come una maledivisione del nostro tempo, perché la vocazione esige che si assuma anche il rischio.

Quando ci dimentichiamo dell'amore di Dio (5) che ci conduce, magari anche là dove noi non vorremmo andare, vediamo gli avvenimenti come l'espressione di qualcosa o di qualcuno che ci schiaccia, che ci impedisce la realizzazione piena di noi stessi, e allora ci difendiamo calcolando tutto, diventiamo paurosi, incapaci di essere e di sentirsi un abili o un pretesto per sottrarci alle cose. Invece in ogni problema e in ogni impegno dobbiamo respirare una provocazione a rinviare, a fare nuova la nostra fede.

La figura di Maria Vergine, di tanti testimoni del Vangelo ci mostrano il coraggio di non fermarsi a tempo a misurare le nostre forze, la nostra salute, le reazioni degli altri.

Nella preghiera come ho detto all'inizio, chiediamo al Signore che ci doni di cercarlo. Iniziamo nel nostro cuore le parole che ha ispirato all'apostolo Tommaso davanti a Gesù risuscitato, che ha esclamato: «Mio Signore e mio Dio. Mette nel vostro cuore la parola mio, per indicare il tutto della vostra vita.

È Gesù che sulla croce ha gridato a Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? Ci doni di ricercarlo sempre, anche quando ci sentiamo abbandonati. Ci doni di ricercarlo ogni giorno, fin dal mattino. E faccia sì che la vostra ricerca sia perseverante, mai affaticata o stanca o annoiata. Dio Padre infonda in voi il suo santo Spirito perché ci faccia riconoscere il suo volto e la sua volontà. E ringraziamolo per averci chiamati e chiediamo di donarci una gioia sempre nuova che sia la del suo amore per noi.

Sono certo che la Vergine Maria ci aiuterà a comprendere come sia importante accettare l'iniziativa divina, le circostanze e il rischio che ci è proposto ogni giorno, perché vera deve voler dare per noi lasciando andare a Dio a cui siamo chiamati. La stessa preghiera è un rischio quando non abbiamo un incontro sensibile. Il credere, l'abbandonarsi è il segreto dell'esistenza terrena che Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria, ci ha insegnato.